

Edoardo Tamagnone: serve una norma che consenta il recupero dell'Euroritenuta

# Valutazioni caso per caso sui prelievi non giustificati

**T**ra il 2017 e il 2018 l'Agenzia delle entrate verrà automaticamente a conoscenza dell'esistenza di conti correnti e dei contratti assicurativi con contenuto finanziario intrattenuti all'estero ma intestati a soggetti che abbiano la residenza (amministrativa o fiscale) in Italia.

E a quel punto nei confronti di chi non ha aderito alla voluntary disclosure il fisco potrà irrogare il massimo delle sanzioni, che sicuramente eroderanno l'intero patrimonio detenuto all'estero, con conseguenze penali piuttosto pesanti. Secondo Edoardo Tamagnone, partner dello studio legale Tamagnone - Di Marco, la percezione di questa eventualità tra i contribuenti è ambivalente: chi si rivolge al professionista di fiducia è già mediamente informato sulla questione, mentre chi invece viene allertato dal consulente talvolta si mostra scettico, come se i recenti sviluppi internazionali orientati alla trasparenza non si fossero realmente manifestati.

**Domanda.** Come spiega questo diverso grado di sensibilità da parte dei contribuenti?

**Risposta.** Molto dipende da quello che è stato comunicato dall'intermediario finanziario. Fino alla fine del 2014 talvolta erano gli istituti stessi a minimizzare la questione, ritenendo di fatto impossibile una com-

pleta erosione del segreto bancario in un così breve arco temporale. Oggi invece gli accordi sullo scambio automatico di informazioni sono realtà e gli operatori corretti informano tempestivamente

i propri correntisti dei nuovi orizzonti. Non dimentichiamoci che ol-

tre ai rischi patrimoniali il contribuente sarà sottoposto anche a procedimento penale per l'autoriciclaggio, punito con la reclusione da due a otto anni.

**D. E l'introduzione di questo nuovo reato, applicabile dal 1° gennaio 2015, come è percepita?**

**R.** Direi che la consapevolezza della nuova fattispecie di punibilità è

ancora limitata. Molte persone sono abituate ad associare il concetto di riciclaggio a fenomeni gravi come i reati di criminalità organizzata, ma è anche compito dei professionisti fare presente che sono invece ricompresi i reati tributari. Tra l'altro nel 70% dei casi di voluntary disclosure da noi esaminati i clienti effettivamente negli ultimi cinque-sei anni non hanno portato denaro fuori dall'Italia, ma si sono limitati semmai a prelevare e a utilizzare quanto accumulato negli anni 80 e 90. Una condotta oggi punita proprio con l'autoriciclaggio, che sarà reiterato ogni qualvolta i capitali saranno toccati, di fatto annullando ogni termine di prescrizione.

**D. Come deve essere gestito dal professionista il rischio di delazione da parte del proprio cliente nei confronti dei soggetti collegati?**

**R.** È senz'altro uno dei temi più caldi della procedura di disclosure. Nella pratica quotidiana si verificano spesso situazioni di incomunicabilità a livello familiare, tra ex coniugi o soci, che impongono attente valutazioni nel momento in cui uno o più di questi soggetti decide di aderire alla collaborazione volontaria. Se il

soggetto collegato non aderisce, l'istanza confeziona un vero e proprio accertamento fiscale (e talvolta penale) a suo carico. Per questo motivo il comportamento più corretto appare quello, nei casi in

cui i rapporti personali non siano «amichevoli», di informare il soggetto collegato tramite raccomandata circa la situazione e la volontà di avvalersi della disclosure.

**D. E sul fronte dei prelievi anomali?**

**R.** La presenza di importi significativi prelevati per contanti e di cui non si conosce (né si può giustificare) l'effettivo utilizzo può legittimamente ingenerare dei sospetti nell'amministrazione finanziaria. Per determinare quando il prelievo si consideri «anomalo» e quindi richieda una analitica giustificazione non esiste però una regola generale. È necessario valutare caso per caso: un soggetto che percepisce in Italia la pensione minima e preleva dall'estero milioni di euro potrebbe far scattare immediatamente una segnalazione in procura (perché può essere il prestatore di qualcun altro), mentre un imprenditore con un elevato tenore di vita che effettua prelievi di 50 mila euro all'anno magari no. Senza dimenticare che in ogni caso l'importazione di contante non dichiarata alla frontiera comporta possibili sanzioni di carattere valutario. Se si considera l'istanza di disclosure come una confessione, ciò potrebbe dare luogo a un'applicazione retroattiva delle sanzioni, senza che sia avvenuta la contestazione in dogana.

**D. Se potesse chiedere al legislatore una e una sola modifica normativa volta a migliorare la legge n. 186/2014, che cosa vorrebbe?**

**R.** Probabilmente una disposizione che vada a chiarire i rapporti tra voluntary disclosure ed Euroritenuta. È un tema di cui non si è parlato molto, ma che assume grande rilevanza, oltre che effetti per certi versi paradossali. Allo stato attuale delle cose, chi negli anni ha schermato i propri fondi con il tramite di società offshore, trust o polizze per evitare l'applicazione del prelievo oggi non deve gestire questa criticità. Chi invece ha mantenuto l'intestazione dei conti ha già pagato il 35% di imposta su dividendi, interessi e plusvalenze, senza poterla oggi recuperare. L'unica strada percorribile sembra quella della richiesta di rimborso all'autorità estera. Tuttavia, specie se gli importi in gioco non sono rilevanti, i costi dell'operazione rendono tale strada poco conveniente.



Edoardo Tamagnone e Cesare Di Marco

## Pianificazione cucita su misura

Lo studio legale Tamagnone-Di Marco, composto da avvocati esperti in diritto tributario, è una boutique legale che offre un servizio professionale su misura del cliente. Lo studio si occupa prevalentemente di questioni di diritto ereditario e di pianificazione successoria nonché di di-

ritto societario e amministrativo, fornendo una consulenza specifica in tema di strumenti di protezione dei patrimoni mobiliari e immobiliari ([www.protezionepatrimoni.it](http://www.protezionepatrimoni.it)). La sede principale dello studio è a Torino, con uffici anche a Poirino (To) e Milano.